poli, per farne crocette, e rosarii, restarono solamente i tronchi, i quali intorniati da fabrica, si conservano per eterno trofeo alle glorie del nostro Santo.

Or mentre gli operai faticavano alla strada, videro venire à cavallo Antonio d'Alessio, parente del Santo, con un braccio gonfio in petto, che per l'estremo dolore, gli facea sperimentare le agonie di morte, senza speranza di umano rimedio. Quando il Santo lo vide gli disse: *Antonio troppo tardi siete venuto, con tutto ciò per carità pigliate questa zappa ed ajutateci un poco.* Antonio havendogli mostrato il braccio infermo, che nol potea muovere, Francesco con un bagnod'acqua tepida, che fece venire dal Monistero, gliel sanò; egli con gli altri cominciò con incredibil forza à faticare.

CAPITOLO III.

Moltiplica più volte il pane, il vino, & altre cose comestibili.

HOr se de gli effetti della confidenza di S. Francesco in Dio riusciti più ad utile altrui, che proprio suo, io mi prendessi, à dire interamente, mi converrebbe riandar tutto il corso della sua vita, la quale menò tanto abbandonata nelle mani del Signore, che parve, che fin dal primo dì, che uscì al Mondo, si facesse uno scambievole contratto frà Dio, e lui, cioè ch'egli havesse pensieri di Dio, servendolo, e Iddio di lui soccorrendolo. E' certo, che S. Francesco in altre mani non tenea fissi gli occhi, fuor che in quelle di Dio; onde perche tanto leggiermente correva per tutto la fama della sua miracolosa vita, era benedittion di Dio il vedere la moltitudine de' Popoli, che da tutte le parti venivano à vederlo, & un di trà gli altri s'ammassarono circa tre mila persone al suo Monistero, alcuni per vedere i suoi stupendi miracoli, che tutto di operava, ed altri à chiedergli soccorso nelle loro necessità. Ond'egli à tutti sodisfaceva; mà perche era tutto carità, non lasciando giamai, chi si fosse, partire dal suo Monistero, senza fargli fare collatione; volle ancorche poverissimo dar da mangiare à si numerosa moltitudine, dopò d'havergli cibati spiritualmente con i suoi santi sermoni. A questo fine dunque chiamato Frà Giovanni da Santo Lucido un de' suoi Compagni (diede cura, che gli desse da mangiare. O Padre (rispose egli) dove si troverà tanto pane, e vino che basti, per satiar questo numeroso popolo, nel Monistero non v'è altro, ch'un picciol cofino di pane, che ne meno basta per dieci persone, oltre che abbisogna per la nostra Comunità. *Portate quà questo poco per Carità* (rispose egli) *Che basterà per tutti.* Ubbidì Frà Giovanni. Egli tenendo i lumi fissi al Cielo. *Giesù mio* (con affetto suiscerato diceva) *io vi priego, che sicome sù quelle aperte campagne per pascer le fameliche turbe, che vi seguitavano per udirvi ragionare, moltiplicaste quei cinque pani, e due pesci, così colla vostra medesima onnipotente virtù, acciochè sia laudato il vostro nome, moltiplicate questo pane, per modo, che si satii questo Popolo quì adunato.* Da spirito dunque interiore, che alla speranza d'ottimo successo l'inanimava, assidato, alzando la sua santa destra, benedisse il pane, ed un fiasco di vino, e poi cominciò à dividerlo, e distribuirlo. Mangiaron tutti di quel pane, e beveron del vino à sodisfattione, senza però vedersi mancare nè l'uno, nè l'altro. Lasse certamente ne rimarrebbon tutte le lingue, e tutti l'ingegni se si prendessero à contar tutte le dimostrationi di giubilo, e le lagrime di tenerezza che fece fare à i convitati questa maraviglia. Dirò bensì, che doppo haver coloro ammirata la sua santità, e resene le dovute gratie al Cielo, publicaron il miracolo per tutta la Calabria, dicendo come Iddio haveva rinovellato il miracolo della sua onnipotenza, nelle mani di San Francesco di Paola, con moltiplicare il pane, ed il vino, per dar da mangiare (come egli fece nel Deserto) à trè mila persone.

Nè